

Il Mattino 10 Gennaio 2002

## **“La Cupola punta sui miliardi degli appalti”**

Gli appalti, ma non solo. Come già nelle pagine dell'ultimo rapporto della Dia, anche la relazione 2001 inviata dalla Direzione nazionale antimafia al Procuratore generale presso la Cassazione rilancia l'allarme camorra. E disegna i caratteri di una realtà malavitosa capace di estendere le proprie attività oltre confine e di escogitare raffinate strategie per ottenere la scarcerazione dei capi. L'ufficio diretto da Piero Luigi Vigna dedica al distretto di Napoli un corposo capitolo della relazione annuale. Lo studio è redatto dal vice del procuratore nazionale, il pm Lucio Di Pietro, e dal pm Franco Roberti, da alcuni mesi nominato procuratore aggiunto a Napoli, e contiene anche una impietosa presa d'atto dell'attuale sistema legislativo: «Le leggi emanate durante la precedente legislatura - si legge nel documento - anziché andare nella direzione di una razionalizzazione del sistema processuale lo hanno reso contraddittorio, disorganico e sempre più lontano da quella funzione di prevenzione speciale che gli sarebbe propria come corollario di un tempestivo accertamento dei delitti e delle relative responsabilità». Secondo i magistrati, «nulla è stato fatto, né nella precedente legislatura, né in quella in corso, per avviare una semplificazione del sistema».

Sul piano investigativo, la relazione traccia un quadro che non si discosta da quello contenuto nel rapporto degli 007 della Dia. Anche dalle informazioni in possesso della Procura nazionale antimafia emerge l'interesse dei clan per gli appalti, in particolar modo quelli legati alla riconversione di Bagnoli, dove è in programma, ricorda la Dna, «l'impiego di enormi capitali, molti dei quali frutto di finanziamenti pubblici, la realizzazione di complessi lavori preparatori, quali la bonifica dell'attuale area portuale e l'assunzione di una numerosa manodopera».

Un altro aspetto estremamente rilevante di cui si occupa la relazione annuale della Dna riguarda le strategie messe in atto ai boss per ottenere la scarcerazione. In particolare, è emerso che alcuni detenuti, considerati «di spiccato spessore criminale», si porrebbero «volontariamente» in situazioni di «deperimento organico psico-fisico» tali da rendere obbligata la scarcerazione alla quale, nella maggior parte dei casi, segue la fuga. La Procura nazionale ha svolto su questo un'indagine conoscitiva, che mette in luce le carenze di vari istituti penitenziari e indica una serie di soluzioni per garantire la cura all'interno delle mura carcerarie dei reclusi affetti da questo tipo di patologie.

Da alcune inchieste svolte nell'anno appena concluso è emersa inoltre «l'attiva presenza» delle organizzazioni camorristiche non solo nella gestione del traffico di armi ma anche in altri settori, come il traffico di «materiale radioattivo e strategico» che verrebbe condotto «in diretto collegamento con i gruppi criminali stranieri che controllano le speculazioni connesse alla dissoluzione dell'industria militare dei paesi dell'Est europeo». La camorra, e in particolar modo quella di Secondigliano, reggerebbe anche le fila di una «rete fittissima» di prestanome e professionisti attraverso la quale si perfeziona in tutto il mondo il commercio clandestino di articoli di abbigliamento.

**Dario Del Porto**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**